

## UN IDILLIO FAMILIARE, ESALTATO DAL CIELO DI PUGLIA

Il piatto di quest'anno, il quarto dei sei programmati, riproduce la vestitura della Gallipoli settecentesca

*Raffaele Macina*

La piccola collezione di *Nuovi Orientamenti* sulle Vestiture del Regno di Napoli nel Settecento si è arricchita quest'anno del quarto piatto, che ripropone la singolare immagine di una famiglia di Gallipoli, colta in un momento di incantata serenità: l'uomo, apparentemente distaccato, impugnando la lunga pipa in terracotta, sembra tutto immerso nel piacere del fumo, ma il suo occhio sinistro è vigile; la donna, protesa col suo sguardo dolce e tenace verso orizzonti lontani, esalta la sua maternità accostando lievemente a sé il suo bambino, che, solo per questo, punta gli occhi verso gli stessi orizzonti della madre.

Insomma, ci troviamo davanti alla rappresentazione di un significativo idillio familiare, che ha bisogno di poco, di molto poco, per concretarsi: un muretto in pietra, che, a metà della sua altezza, si allarga per formare una panca quasi naturale; un piccolo viale erboso; il verde folto e intenso, che si stempera nel candore delle nuvole e nell'azzurro terso del cielo di Puglia.

Ma seguiamo la bella descrizione che della tempera fa Emanuela Angiuli nella storica edizione del calendario del 1996, pubblicato a cura della Caripuglia:

«I gioielli ricorrenti nelle tempere pugliesi sono in genere gli orecchini, con ciondolini, perline e fili di granata pendenti.

*Lamoerro*, un tessuto di seta lavorato a onde, è usato nella gonna e nel corpetto rosa con le maniche allacciate alle spalle con nastri celesti, permanenza della moda rinascimentale. Il grembiule, sempre presente, ha un alto bordo di pizzo, stretto in vita da una fuscaccia bianca a righe celesti. Nel-

la vestitura gallipolina si segnala, per la particolare grazia, la pettorina bordata dal falpalà (riccio).

Sul fianco della donna si poggia il bambino vestito di azzurro, e la composizione di gruppo si arricchisce della figura maschile indolentemente appoggiata al muretto mentre aspira dalla tipica pipa di terracotta e cannuccia.

L'uomo indossa le brache bianche a righe rosse abbottonate sul ginocchio, la sarica rossa con sfilza di bottoni di stagno e la coppola bianca in testa».

Anche questo dipinto, che ha per titolo "Costume femminile e maschile di Gallipoli", è custodito a Palazzo Pitti a Firenze.

I lettori ricorderanno che i dipinti sulle vestiture del Regno di Napoli furono realizzati dai pittori della Real Fabbrica della Ceramica (ora Capodimonte), che fra il 1785 e il 1799 si portarono nei paesi del regno per ritrarre uomini, donne e bambini nei costumi tipici del luogo. L'intento era, poi, quello di riprodurre i dipinti su piatti, brocche, coppe e altri manufatti in ceramica.

Il progetto, però, non andò in porto, e Ferdinando IV di Borbone e sua moglie Maria Carolina d'Asburgo, recandosi in viaggio a Firenze, donarono ben 208 dipinti sulle vestiture ai granduchi di Toscana, con i quali erano imparentati.

*Nuovi Orientamenti*, nel suo piccolo, ha inteso, così, ricollegarsi a quel progetto mancato della Real Fabbrica della Ceramica e portare a compimento una sua piccolissima parte.

Quando, fra due anni, la piccola collezione dei 6 piatti sulle vestiture sarà ultimata, si disporrà di 6 importanti documenti sul Settecento pugliese.

